

**Parere della Sottocommissione del Consiglio Superiore  
per le Antichità e Belle Arti, trasmesso al Podestà di  
Viterbo il 28 luglio 1933, a firma di Gustavo Giovannoni  
e Vittorio Morpurgo. (2)**

Nella relazione che esprime il parere della Sottocommissione del Consiglio Superiore per l'Antichità e Belle Arti sulla proposta del Comune di Viterbo per la edificazione del nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi, si legge, come quarta condizione imposta per il buon esito dell'approvazione del progetto di sistemazione dell'area compresa tra piazza del Plebiscito e la valle dell'Urcionio nei pressi di Ponte Tremoli: *“che sia da escludere la destinazione a sede di Palazzo delle Poste e dei Telegrafi di un'area su detta via, la quale assai più opportunamente può venire adibita alla costruzione di case di non grande mole, tali da mantenere il carattere edilizio della zona e della città”.*

Inoltre vengono fatte delle obiezioni: *“(...) quali sarebbero quelle della sua ubicazione in una zona secondaria, della irregolarità dell'area, della mancanza di una piazza anteriore, del difetto delle comunicazioni di servizio, della disposizione in pendenza del prospetto principale.”*

A livello artistico l'edificio viene considerato: *“(...)una vasta mole avente un carattere unitario, in pieno contrasto architettonico e paesistico con tutto il tipo suddiviso e frastagliato dell'abitato cittadino. Nessun valore di architetto potrebbe sormontare tale impossibilità di ambientamento quando invece il suddividere l'area di molti lotti dati alla costruzione individualistica di case di abitazione non solo riprenderebbe naturalmente lo schema edilizio esistente senza artificiose intrusioni, ma consentirebbe di salvare e di utilizzare il bel profferto esistente sulla via Calabresi nell'area stessa, e manterrebbe nel proprio carattere di spazi e di visuali l'altro lato di detta via, veramente interessante per un edificio di belle linee che vi prospetta e per un profferto che è tra i più notevoli della città.”*

Viene espressa anche una considerazione di carattere urbanistico; si teme che il provvedimento, creando un nodo di notevole importanza, possa accentuare il congestionamento all'interno del centro storico.

*“Dovrebbe invece l’adatta collocazione (...) trovarsi a cavaliere tra la vecchia città e la zona destinata ad essere sede del suo ampliamento. E’, ad esempio, da suggerire come opportuna la località della piazza del Teatro od altra prossima al nuovo edificio dell’Economia Corporativa ed all’ampia breccia fatta nelle mura urbane.”*

*(2)ACS, MPI, AA.BB.AA., b. 173, IV vers., div. II, 1934-40.*

Il giorno 23 febbraio 1934 con un sopraluogo, il Capo dell’Ufficio Patrimoniale della Sezione Lavori di Roma ing. Dino Dringoli e il Capo dell’Ufficio Tecnico Comunale ing. Giuseppe Mainardi, accertavano che il Comune di Viterbo aveva provveduto alla demolizione dei fabbricati nell’area prescelta per la costruzione del nuovo Palazzo per i servizi postali e telegrafici.